



LETTERA DI MANLIO CERRONI

Non si arresta la serie continua di articoli strumentali nei confronti miei e del mio Gruppo al punto che mi sembra di essere diventato un *pungiball* per molti che scrivono di rifiuti. Ultima prova è l'attacco mediatico che ha preso spunto da una mia telefonata all'allora Assessore provinciale all'Ambiente.

Sarebbe doveroso però prima informarsi per narrare i fatti in termini esatti; cosa che non viene purtroppo mai fatta. Provo quindi io a ricostruire i fatti visto che la ricostruzione dei fatti stessi è indispensabile per avere chiaro il **grosso** problema dello smaltimento a norma dei rifiuti di Roma.

Nel giugno del 2011 la Comunità Europa contestava al Governo Italiano con lettera di costituzione in mora (infrazione n. 2011/4021) lo smaltimento a Malagrotta dei rifiuti indifferenziati e la possibilità di pesanti multe con conseguente **mobilitazione generale** di tutti i **soggetti interessati** e **coinvolti** per adempiere e scongiurare le pesanti penalità (un milione di euro al giorno).

A Roma ci sono quattro impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) dei rifiuti e la stazione di trasferimento di Rocca Cencia che devono in qualche modo accompagnare a risolvere il problema del trattamento di tutti i rifiuti indifferenziati di Roma.

A seguito di un sopralluogo del NOE ci viene contestato che l'autorizzazione di Rocca Cencia è scaduta e quindi la trasferimento va chiusa.

Questo fatto **aggrava** notevolmente la situazione nella prospettiva **emergenziale**.

Noi sosteniamo che l'autorizzazione di Rocca Cencia è senza scadenza e fino a quando non c'è un provvedimento di revoca è valida (caso analogo è accaduto per Malagrotta e il Consiglio di Stato ci ha dato ragione).

Da qui la mia forte e risentita protesta (telefonica) all'Assessore, presenti i Carabinieri, per ribadire la nostra tesi e perché chiedesse lumi sull'argomento ai suoi uffici.

Comunque noi abbiamo **obbedito**, non senza presentare i fatti al TAR per un giudizio di merito che attendiamo fiduciosamente (Tar del Lazio n.r.g. 4623/2011).

Ma abbiamo fatto di più. Siamo andati avanti e proprio nella prospettiva di soddisfare la richiesta europea abbiamo realizzato nella stazione di trasferimento di Rocca Cencia un **impianto di trito-vagliatura** che, unitamente ai quattro TMB, contribuisce a **trattare tutti rifiuti indifferenziati di Roma**, ci siamo cioè tempestivamente organizzati, e abbiamo consentito così a Malagrotta di ricevere e smaltire dall'11 aprile **solamente** gli scarti e i residui di lavorazione, **scongiurando** e l'emergenza e le pesanti multe minacciate dall'Unione Europea che, ironia, proprio venerdì scorso ha rivolto la sua attenzione ai rifiuti di Napoli multata di una prima *tranche* di trenta milioni e ricordato al Governo Italiano la multa di un miliardo e quattrocento milioni relativa alle quote latte; ciò significa che in Europa le multe vanno pagate.

Napoli che da sei anni diffidata, nonostante tutti gli sforzi per liberarsi dei rifiuti via **mare**, via **ferro** e via **gomma** e i costi notevoli che sopporta (**oltre 200 euro a tonnellata**), continua per l'Europa ad essere **inadempiente** come inadempienti ancora sono tanti Comuni italiani (dal Piemonte, alla Liguria, alla Toscana, al Lazio, alla Campania, alla Calabria fino alla Sicilia) che nell'ultimo **Report** ufficiale rappresentano ancora il 42% dei rifiuti indifferenziati (tal quale) smaltiti in discarica e tutti passibili di multa.

Il Gruppo che io rappresento si è impegnato fortemente perché Roma non fosse tra questi e dall'11 aprile scorso non lo è.

Ma l'impegno del Gruppo è ben altro: da più di trentanni Malagrotta opera, giorno e notte, al servizio di Roma e ne è stata la fortuna e la salvezza facendo economizzare ai Romani **oltre due miliardi e più di euro**.

Personalmente ho sentito il servizio come una **missione**: sono sessantasette anni che servo Roma ma negli ultimi tempi più di qualcuno anzi **quasi tutti**, anziché riconoscere e apprezzare questo impegno, operano maliziosamente in tutte le sedi e direzioni per demolirlo intenzionalmente: un vero e proprio tsunami. A questo punto la sola via che mi resta è quella di trovare a Roma un Giudice, come il mugnaio lo trovò a Berlino, che, dopo i dovuti riscontri, me ne dia formalmente atto.

Il Presidente